

DETTO TRA NOI

Questioni, eventi, notizie raccontate dagli studenti/sse
dell'IIS Kennedy di Monselice (Pd)

Gli studenti del "Kennedy" di Monselice a spalare fango in Romagna: «Vera lezione di educazione civica»



RUBRICHE:

1. COSE NOSTRE: UN GIORNO STRAORDINARIO A FAENZA (RA). TESTIMONI DI SOLIDARIETA'.

EDIZIONE SPECIALE

... per un'educazione civica possibile!

Non potevamo chiudere la porta della redazione per la pausa estiva, senza prima raccontare questa bellissima esperienza, vissuta con entusiasmo, da alcuni nostri studenti e studentesse. Siamo davvero orgogliosi di quello che hanno fatto. Un segno di solidarietà concreto, ma anche un messaggio di speranza: i giovani ci sono e sono pronti a dare un contributo da protagonisti per il nostro Paese. L'incontro inaspettato con il Presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, è stato il coronamento di un giorno, che per il nostro Istituto, rimarrà memorabile.

1. COSE NOSTRE: UN GIORNO STRAORDINARIO A FAENZA (RA)



LA TESTIMONIANZA DI LUCA

Martedì 30 Maggio, insieme ad alcuni compagni di classe ed altri studenti del nostro istituto, siamo partiti per Faenza (Ravenna), una delle città più colpite dall'alluvione che ha interessato l'Emilia-Romagna nelle scorse settimane. Siamo arrivati, muniti di badili e dispositivi da lavoro, con l'intenzione e l'interesse di aiutare il più possibile. Appena siamo arrivati ci siamo stati divisi in piccoli gruppi e ad ognuno è stato assegnato un lavoro. Il mio gruppo ha dato una mano a ripulire una cantina da ciò che era rimasto. Alla fine della giornata eravamo effettivamente stanchi, ma siamo tornati a casa segnati da un'esperienza che ci ha insegnato quanto l'aiuto di noi ragazzi e ragazze possa essere utile, e quanto le stesse persone colpite da questo evento ripongano fiducia soprattutto su noi giovani. Infine, non posso che ringraziare tutti i professori che ci hanno accompagnato, in modo particolare la Dirigente che ha accolto questa proposta e tutti coloro che ci hanno permesso di aiutare coloro che avevano perso molto, se non tutto a causa di questa alluvione.

LE PAROLE DI GIORGIA

Il sentimento di solidarietà è prevalso e non ho avuto dubbi a partire quando mi è stata offerta la possibilità. Stivali di gomma e guanti e assieme ad altri studenti ci siamo gettati nel fango per aiutare chi più di noi ne aveva bisogno.

Siamo stati accolti come dei veri e propri soccorritori e quindi ci siamo ritrovati a spalare il fango, sgomberare i locali, ripulire il verde privato, ammassare gli oggetti infangati. Personalmente ho lavorato per ripristinare una cantina e osservare lo sguardo triste e malinconico di chi si vedeva passare sotto gli occhi vecchie foto e pile di libri inzuppati di fango, immagini che ancora adesso mi fanno venire i brividi. A metà giornata abbiamo avuto il piacere di riunirci tutti assieme per un pranzo ed ascoltare le parole toccanti di un signore che ci esprimeva quanto fosse determinante l'aiuto dei volontari ma soprattutto il senso civico che si cela dentro ad ognuno di noi. È importante essere consapevoli della grande differenza che possono fare due mani che lavorano. Credo che sia nei momenti di difficoltà che si riconosce l'unità di un popolo e noi italiani siamo anche questo: uniti e capaci di darci forza l'un l'altro. Prima di ripartire abbiamo scattato qualche foto con il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ha espresso la sua vicinanza alla popolazione recandosi nei luoghi segnati dalla catastrofe. È stata un'esperienza molto educativa che mi ha permesso di conoscere nuove persone e di affrontare realtà diverse dalla nostra quotidianità. Un ringraziamento speciale va all'Avis che si è messo a supporto per poter realizzare questa indimenticabile esperienza.



In trenta sono partiti ieri mattina da Monselice per raggiungere Faenza. Tra le altre cose, hanno svuotato la cantina di un anziano artista

Gli studenti del "Kennedy" a spalare fango in Romagna «Questa è un vera lezione di educazione civica»

LA SOLIDARIETÀ

Giada Zandonà / MONSELICE

Un pullman di trenta studenti carico di solidarietà e di desiderio di dare una mano è arrivato ieri mattina a Faenza. Sono tantissimi i giovani in questi giorni impegnati a dare un sostegno e un supporto concreto agli alluvionati della Romagna e tra loro ci sono anche gli studenti dell'Istituto superiore "Kennedy", sostenuti dalla sezione Avis di Monselice. «Siamo orgogliosi dei nostri ragazzi e delle nostre ragazze», spiega la dirigente scolastica Antonina Volpe. «Gli insegnanti nelle ultime settimane hanno discusso in classe della tragedia avvenuta nella regione

a noi vicina e grazie al fermento sociale della nostra scuola è partita questa iniziativa: i nostri ragazzi ci hanno chiesto di essere utili, volevano fare del bene». La dirigente spiega che, qualche giorno fa, un insegnante che in passato aveva lavorato a Faenza si è messo in contatto con il dirigente Daniele Ghingheri dell'istituto agrario "Persolino-Strocchi" di Faenza, una delle zone più pesantemente colpite dall'alluvione: «Il dirigente ha fatto da ponte tra i due istituti e la Protezione civile e in pochi giorni abbiamo messo in atto questa iniziativa», continua la dirigente. «Abbiamo chiesto agli studenti maggiorenni se volessero partecipare a una giornata di solidarietà e aiuto e la risposta è stata ovviamente molto positiva». Gli inse-

gnanti, durante l'organizzazione della giornata, hanno ricevuto la proposta dal docente Giorgio Riello, presidente della sezione Avis di Monselice, di poter utilizzare il mezzo di trasporto dell'associazione per recarsi nelle zone alluvionate: «Anche in questo caso c'è stata una gara di solidarietà e per questo ringraziamo Avis per la pronta risposta». Ieri mattina trenta studenti, tra ragazze e ragazzi, sono saliti all'abus pullman e si sono diretti alla "Persolino-Strocchi" di Faenza. Dopo essere stati accolti dagli insegnanti, hanno incontrato la Protezione civile che ha spiegato loro le attività previste per la giornata: «Abbiamo dato agli studenti degli strumenti e altri li ha dati la Protezione civile che li ha condotti nei luoghi in cui



Alcuni degli studenti di Monselice impegnati ieri a Faenza, in aiuto alle popolazioni alluvionate

c'era bisogno e li ha messi al lavoro», continua Volpe. I giovani, con stivali, guanti, dispositivi di sicurezza e tanta voglia di aiutare, per tutta la mattina hanno spalato il fango dalla cantina di una signora recuperando anche le opere d'arte del marito; nel

pomeriggio si sono messi a disposizione per spostare materiali in altre case ed hanno svolto altre attività di sostegno ed aiuto: «Sono stati felici di quello che hanno fatto, al termine della giornata erano sporchi e stanchi, ma con il sorriso stampato nel volto e

il desiderio di dividerlo con le persone colpite da questa tragedia. Hanno imparato tanto, è stata la più bella e formativa lezione di educazione civica che potessero ricevere e concretizzare», conclude la dirigente dell'istituto monselicense. —

LA PAROLA A WAFI

Sono stato molto contento di prendere parte a questa iniziativa della scuola per aiutare le città devastate dall'alluvione. È stata dura devo dire, molto dura però aiutare qualcuno è veramente gratificante, però da questa esperienza mi sono accorto che c'è ancora tanto da fare, e quindi bisogna che ci siano molte altre iniziative oltre a questa per aiutare città come Faenza.

LA RIFLESSIONE DEL PROF. GUSELLA

Considero l'esperienza che ho vissuto con gli studenti a Faenza molto formativa e significativa sotto il profilo dell'educazione civica. Il poter vedere all'opera alcuni dei miei studenti del corso Costruzione Ambiente Territori (ex geometri) fuori dal contesto scolastico mi ha permesso di cogliere alcuni aspetti positivi del lavoro di squadra (il famoso Cooperative Learning): si sono aiutati reciprocamente, sentendosi corresponsabili, non in una disciplina specifica ma in una vera "esperienza di vita". Abbiamo lavorato per 5 ore per sgomberare cortili e garage e ho visto i ragazzi ascoltare con interesse le storie delle famiglie che abbiamo aiutato. Tutto questo mi rende orgoglioso e sono certo che anche loro ripenseranno in futuro a questa giornata come a un bel ricordo. La scuola dovrebbe rendere protagonista lo studente come è successo in questa occasione.

LE IMPRESSIONI DI GIOVANNI

La prof.ssa Contarelli Elisa ne aveva parlato in classe dicendoci: "facciamo qualcosa per queste persone?" E così ha organizzato questa proposta di volontariato per aiutare gli sfollati di Faenza. Ho ritenuto fosse un'esperienza importante, mi sono messo in gioco e sono partito. Scesi dal pulmann ci siamo cambiati e ci siamo incamminati verso il centro di Faenza. Arrivati, Rai News24 ci ha fatto una piccola intervista, ci siamo registrati presso la protezione civile e una volta divisi in squadre ci hanno assegnato le zone d'intervento. Una squadra è andata su un piazzale a togliere fango e pulire i garage mentre l'altra è andata a ripulire giardini. La giornata è terminata con un incontro inaspettato e proprio per questo molto bello e pieno di valore. Sono stato davvero felice di aver dato il mio piccolo contributo. La solidarietà è importante e l'esperienza fatta è stata una grande maestra di vita.



LA RIFLESSIONE DELLA PROF.SSA CONTARELLI

Quando siamo arrivati a Faenza non sembrava una località alluvionata. Le strade erano pulite, non c'era traccia di fango, se non qualche macchina piena di polvere marroncina. I ragazzi dall'autobus dicevano: "E dove sarebbe il fango? Qui è più pulito di casa mia!". Effettivamente tutto scorreva secondo una tranquilla normalità. Parcheggiamo sul retro del centro commerciale, prendiamo in mano ognuno un attrezzo (pala o tira acqua) e ci incamminiamo verso il centro di coordinamento. Mentre camminiamo iniziamo a notare che le strade hanno ancora una patina di fango secco, che probabilmente dall'autobus non si notava. Le auto erano più sporche del normale. Man mano che ci avviciniamo al centro vediamo idropulitrici in azione, protezione civile e croce rossa. Al centro di coordinamento ci separano in gruppi, è tutto molto ben organizzato. Ci avrebbero fornito gli attrezzi necessari se non li avessimo avuti. Il nostro gruppo si dirige in via Giangrandi 2, una palazzina storica, sede di uno studio di architettura al piano terra e vari appartamenti ad uso residenziale al primo piano. Buttando l'occhio all'interno dei locali al piano terra si nota che sono completamente vuoti, tutti ormai puliti dal fango, ma con quell'alone difficile da togliere, testimone di ciò che è entrato nelle case di quelle persone. Un locale però è utilizzato come magazzino di materiali utili alla pulizia, a cui si aggiunge uno stendibiancheria pieno di progetti cartacei messi ad asciugare. I residenti ci mostrano il lavoro da fare: i vigili del fuoco avevano appena finito di pompare l'acqua fuori dalla cantina, noi avremmo dovuto aiutare a svuotarla dal fango e dagli oggetti ormai diventati rifiuti. Indossiamo guanti e mascherina e nel mettere il naso all'interno di quella stanza sotterranea ci rendiamo immediatamente conto di dove sia quel fango di cui tutti

parlano: è all'interno delle case, sui muri, sulle scale, perfino sui lampadari, tra le pagine dei libri, ecc. Ed è tutto da buttare. Quindi una riflessione ci lascia un attimo in imbarazzo: poco prima avevamo visto le strade pulite non perché non fossero state coperte di fango, ma semplicemente perché le avevano già ripulite! E in quel momento in quella cantina ci siamo resi conto di tutto il lavoro che era già stato fatto. Da questo abbiamo imparato a non giudicare dalle apparenze, ma ad approfondire le conoscenze prima di dare giudizi o parlare a sproposito. Ma questa è solo una delle tante lezioni che ci sono state regalate. Un anziano inquilino della palazzina ha iniziato a raccontare dello studio di architettura, della profondità delle cantine, delle alluvioni avvenute alla fine dell'impero romano. E poi si ferma, guardandoci, sottolineando l'importanza della presenza dei volontari perché gli danno la speranza di poter ricominciare, nonostante l'età avanzata. Gli occhi diventano lucidi. E ci ringrazia. Un ringraziamento così sincero non si era mai visto.



LA RIFLESSIONE DELLA PROF.SSA BACCAN

Ho visto persone (come me) uscite dal cliché del loro solito ruolo, ho visto un piccolo gruppo di ragazzi organizzarsi velocemente in un vero gruppo di lavoro, senza timore di fare brutta figura o di sporcarsi le mani e i vestiti, come neanche un professionista dello spurgo saprebbe fare. Ho sentito la mia paura come una scossa lungo la schiena quando sono scesa nella cantina, al buio e nel fango, paura che succedesse qualcosa ai ragazzi, ma ho visto anche gli occhi della vecchietta padrona di casa quando abbiamo recuperato dal fango qualcosa che solo per lei era molto molto prezioso. Ho visto in parata i politici e lo Stato con abiti belli puliti e stirati (ma d'altronde anche la mia maglia era più pulita di quella dei miei ragazzi), e ho ascoltato giornalisti che continuavano a complimentarsi con noi che eravamo lì, e chiederci il motivo di tale scelta. L'unica mia risposta è semplicemente: 'perché no?' Perché dovremmo essere sempre impegnati in altro? Perché dovremmo non provare ad aiutare anche chi non conosciamo? Perché dovremmo sempre chiedere invece di dare gratuitamente qualcosa ogni tanto? Perché dovremmo arrenderci alla retorica del 'tanto non salvi mica il mondo da solo'? non abbiamo fatto nessuna opera miracolosa, non abbiamo salvato il mondo, abbiamo semplicemente dimostrato che il valore etico dell'essere noi in primis Società civile e Stato (con la S maiuscola) anche per noi, come per molti altri, è ancora un principio fondante della vita.





Provincia di Padova
Il Presidente

LI Padova, 15/05/2023
35131 PADOVA - PIAZZA BARDELLA N°2

Alla dirigente scolastica Antonina Volpe
Istituto "Kennedy" di Monselice
PDIS00700L@istruzione.it

Carissimi studenti del liceo "Kennedy", gentilissima dirigente scolastica,

siamo molto orgogliosi di voi e delle vostre azioni di solidarietà e di aiuto verso le persone colpite dall'alluvione nella Romagna. La vostra iniziativa dimostra una grande sensibilità e maturità, siamo felici di vedere che siete stati in grado di tradurre le vostre parole in azioni concrete e significative, anche grazie al supporto della sezione Avis di Monselice, dei vostri insegnanti, delle vostre famiglie.

La vostra dirigente scolastica ha sottolineato il vostro fermento sociale e la vostra voglia di fare del bene, e non possiamo che confermare la sua valutazione. Siete un esempio per tutti noi, dimostrando che anche i giovani possono fare la differenza nella vita delle persone.

Siete stati in grado di mettere da parte il vostro tempo e le vostre energie per aiutare chi ha bisogno, dimostrando una grande generosità e umanità e per questo vi ringraziamo di cuore: è un grande successo per voi e per la vostra scuola, ma è anche un esempio per la nostra comunità, per le future generazioni.

Con i migliori saluti e la più sincera stima

Il Consigliere delegato

all'Istruzione
Alessandro Bisato

Il Presidente

Sergio Giordani

PROVINCIA DI PADOVA

N.D.R (Nota della redazione).

E' stata un'esperienza partita in sordina, preparata in fretta, ma si voleva fare qualcosa di concreto a favore di persone in difficoltà. Per una serie di eventi non previsti, la notizia è andata nei giornali e nelle TV. Chi ha dato il suo contributo non ha certamente salvato il mondo, ad oggi ci sono ancora volontari che stanno spalando e famiglie che hanno perso tutto. Consapevoli che il bene migliore agisce in silenzio, noi come Scuola possiamo solo dire grazie a chi ha dato vita a questa iniziativa. Non solo parole, ma azioni concrete, perché sono queste che cambiano il mondo. E cambiare è possibile!



IN REDAZIONE : Giovanni, Giorgia, Luca, Elisa, AnnaMaria, Simone, Wafi

IMPAGINAZIONE GRAFICA : EDOARDO, LEONARDO

**Collabora anche tu, invia le tue idee a:
redazione.dettotranoi@iiskennedy.edu.it**

